L'AVVENIRE di PRATO

SETTIMANALE DEI COMBATTENTI

Anno II. - N. 45 (Conto corrente con la posta) **Domenica 11 Novembre 1923** (Conto corrente con la posta) Un numero Cent. 20

Abbonamento annuo L. 15 — Per gli iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti L. 10 — Abbonamento sostenitore L. 15

L'atteggiamento dei Combattenti

L'Associazione Combattenti, almeno dove fu guidata, come in Prato, col fermo intento di giovare agli interessi della Nazione, ha molto contribuito alla rivoluzione fascista. Noi ricordiamo che nell'ottobre dell'anno scorso, nei giorni decisivi della marcia su Roma, i combattenti pratesi risposero con entusiasmo all'appello dei compagni che si erano assunti la grave responsabilità del comando fascista e validamente contribuirono con le loro forze e col loro grande prestigio all'esito felice dell'azione fascista. E il governo del combattente Mussolini non ha dimenticato le benemerenze antiche e recenti dei compagni di guerra. Oggi i combattenti sono veramente considerati come l'elemento più degno della Nazione.

Eppure mancheremmo al dovere nostro di parlare con semplicità e franchezza, se non si constatasse che non tutti i combattenti hanno lo stesso animo e la stessa fede. Accanto ai molti combattenti, che hanno aderito con tutto il cuore al nuovo ordine di cose, stanno alcuni combattenti che ad ogni occasione avanzano una quantità di riserve. Appartengono quasi tutti al numero di coloro che trovarono comodo prendere le tessere di combattenti per evitare noie o al numero anche più grande di coloro che entrarono nell'Associazione combattenti per qualche particolare interesse. Oggi, che il pericolo è scomparso, e che l'interesse è raggiunto, fanno volentieri la parte dei malcontenti. Trovano che l'Associazione è troppo legata al Partito Fascista, che non ha più quella importanza che aveva un tempo; si lagnano di essere trascurati, di non essere sufficientemente considerati e non lasciano passare nessuna occasione per dichiararvi che approvano, ma soltanto sino a un certo punto.

A noi sembra che questo stato d'animo sia molto pericoloso, poichè giova per l'azione essere in pochi concordi più che in molti malsicuri.

Se il Governo d'Italia e le Amministrazioni pubbliche che dall'avvento del fascismo regolano, più in alto o piú in basso, le sorti del Paese, dovranno continuare a trascinare il peso morto di tutti quelli che non hanno una convinzione, che rimangono continuamente tra il si e il no, pronti a gettarsi a destra o a sinistra a seconda dello spirar del vento, il rinnovamento dell'Italia vittoriosa o rimarrà una vivace speranza di pochi o non sarà foggiato su solide basi.

Noi scriviamo questo con dolore, noi lo scriviamo angustiati per gli altri e non per noi, poichè la fortuna d'Italia è ormai legata al rinnovamento fascista e l'evoluzione del fascismo, se necessaria, ne può essere che naturale e lenta e graduale.

Non è permessa la critica astiosa e malevola fra gli appartenenti allo stesso aggruppamento; è soltanto permesso il suggerimento leale e fraterno. Quei combattenti che non si sentono di condividere l'onore di aver contribuito al risorgimento dello spirito italico attraverso la rivoluzione fascista, sarebbe meglio che avessero il coraggio di staccarsi dalla nostra Associazione. Noi non temiamo i nemici, ma piuttosto i falsi amici o gli amici tiepidi.

Che cos'è questo star continuamente in agguato a scrutare l'errore o l'omissione dei compagni, già gravati di molti pesi, per farci intorno una sfacciata gazzarra? Questo atteggiamento nasconde degli insani propositi. Ma il pensiero che l'associazione combattenti possa ormai divenire la trincea coperta degli insoddisfatti è follia.

I dirigenti dell'Associazione dovranno sì accogliere di buon animo il consiglio ed il suggerimento dei compagni di buona fede, ma gli altri dovranno senza indugio sfrattarli dalle loro file, perchè vadano fra gli avversari da combattersi e non restino fra gli amici da difendersi.

Come si svolge l'"OFFENSIVA" contro la Città di Prato

Documenti sintomatici - Manifestazioni calunniose più o meno ispirate · Indignazione cittadina - Telegrammi e Proteste.

Non è forse un mistero, per chi vive nella nostra città, che da qualche tempo a questa parte si è andata manifestando a noi d'intorno, tutta una lotta sorda sistematica culminata in questi giorni in pubblicazioni e pressioni di ogni specie, miranti ad interrompere l'enorme opera della Direttissima Bologna–Firenze, la quale, sboccando a Prato rappresenta un non trascurabile bruscolo in qualche occhio vicino.

Ci sono molti che non si sono dati pace della scelta dell'attuale tracciato, e sperano di poter influire sul Governo fascista, anche soltanto per allontanare la data di entrata in funzione della nuova linea.

A Prato, in fondo, non si è eccessivamente impressionati di tutte queste manovre, anche perchè è evidente la loro impotenza, basata sulla ridicolaggine degli espedienti che vengono di solito escogitati.

Ciò che meraviglia più, è che qualche personalità, non esiti a sposare la causa dei nemici della nostra città, fino al punto di farsi portavoce di argomenti sballati, senza curarsi di controllarne la serietà. È di ieri un articolo del « Giornale d'Italia » nel quale il prof. Ugo Ancona si abbandona ad esporre un certo numero di corbellerie, che narra con la serietà e con l'autorità dell'uomo al quale nulla si può insegnare.

Chi mai avrà tratto in così volgare inganno il prof. Ancona informandolo tanto sommariamente delle cose della Direttissima? A tale articolo ha risposto l'avv. cav. uff. Tommaso Franchi con la lettera che pubblichiamo:

Prato, 3 Nov. 1923.

Ill.mo Sig. Direttore del « Giornale d'Italia »

ROMA

Non per difendere interessi campanilistici ma per ristabilire la verità dei fatti mi permetto confutare quanto il prof. Ugo Ancona nel « Giornale d'Italia di sabato 3 novembre asserisce circa la convenienza di sospendere, a scopo d'economia, i lavori della Direttissima Bologna-Firenze.

Il dire che la Direttissima è appena incominciata (!) e che fino ad ora non si sono spese che poche diecine di milioni (!) dimostra che l'illustre professore è, su questo punto, assai poco al corrente delle cose. Basterebbe per convincersi del contrario fare una breve corsa per le Vallate del Bisenzio e del Setta per renders esatto conto delle numerose ed importantissime opere già eseguite, il cui importo supera i 250 milioni.

In quanto poi alla convenienza di sospendere i lavori sarebbe opportuno che il prof. Ancona, così competente in materia ferroviaria, facesse il confronto di quanto costa oggi allo Stato sul tratto Prato-Bologna un treno che passa per la Porrettana, e quanto verrebbe a costare se si potesse invece far passare per la Direttissima.

Dal confronto sarebbe facile vedere che lo Stato con le sole economie di esercizio (carbone, manutenzione, personale, ecc.) verrebbe in pochissimi anni a riscattare completamente i 6 o 700 milioni che possono ancora occorrere per il compimento della linea, e che quindi ha tutto l'interesse ad affrettare e terminare i lavori se non fosse altro per valorizzare le enormi spese già fatte e per impedire il deterioramento dei lavori lasciati a mezzo.

Così stando le cose sarebbe facile dimostrare che è piuttosto la elettrificazione della Porrettana che sta oggi a rappresentare una spesa superflua e non urgente, perchè fra pochi anni, terminata la Direttissima, il transito su quella linea dovrà per necessità di cose essere ridotto a cosa assai trascurabile e di importanza esclusivamente locale, per cui le spese incontrate per l'elettrificazione non potranno mai essere redditizie per l'amministrazione delle Ferrovie.

Con i più distinti ossequi e sentiti ringraziamenti.

f.to Avv. T. FRANCHI

***

Ma la panzana più grossa è stata sparata da un altro giornale, una pseudo pubblicazione tecnica – ricattatoria, intitolata: « Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate », da un certo avv. Burresi, notissimo a Firenze, e paragonabile a quegli organini automatici che miagolano la loro canzone previa introduzione di una sufficente moneta.

Udite, cittadini di Prato, che cosa ha cantato il disco, mosso come sopra:

Il « Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate » scrive:

« La Direttissima Bologna-Prato comincia a dare i frutti, che noi abbiamo da dieci e più anni previsto.

Poco più di una settimana fa diversi operai sono stati vittime dei gas infiammabili, che tutti sanno — o meglio sapevano fino dal principio — esistere nel seno delle montagne da traforare.

Dio disperda l'augurio, ma peggio accadrà più che si procederà nel traforo.

Il Governo ha avuto il coraggio di cambiare, nell'ultimo tratto, il tracciato dell'altra perniciosa Direttissima Roma Napoli, benchè cinquanta e più milioni di lavori inutili vadano ormai a farsi benedire.

Abbia il coraggio di abbandonare il tracciato di Montepiano che inghiottirà centinaia di milioni e costerà molte vite di lavoratori, senza arrivare ad un costrutto.

Ormai non ci è più l'Austria a premere sui vecchi rammoliti, politici e tecnici, perchè il valico appenninico, che doveva aiutare se non sostituire, la tanto calunniata e tanta benemerita Porrettana), fosse quanto più lontano possibile dalle linee di concentramento delle nostre forze, fosse dalla più difficile o lunga esecuzione, o sboccasse in quella Prato, dove l'internazionalismo aveva ed ha rappresentanti di ogni genere, dai massoni ai comunisti, e dove l'egemonia politica sulle masse si esercitava con milioni appartenenti ad industrie austriache colá installate.

Bresci era di Prato.

Questo diciamo a Mussolini che « intende me ch'io non ragiono »: e questo diciamo all'on. De Stefani che con nostro legittimo orgoglio legge costantemente il nostro giornale ».

« Il Giornale del Commercio » di Firenze, che riporta questa laude alla nostra città, aggiunge evidentemente sorpreso da tanta balordaggine:

« Questo stampa la vivace rivista romana diretta dall'amico avv. Burresi, al quale diciamo subito che non siamo d'accordo. Da una promessa assennata e ben impostata egli arriva ad una conseguenza ben singolare.

Non entriamo nel merito della questione tecnica, se, cioè, il tracciato di Montepiano fu il migliore o il peggiore; se in vista dei gravi incidenti verificatisi, e col pericolo che altri se ne possano verificare in seguito, sia o non sia il caso di sacrificare la forte somma gia spesa e abbandonare il tracciato attuale per sceglierne altro; vogliamo soltanto dire che è per lo meno azzardato consigliare un altro punto di sbocco per il nuovo grandioso valico appenninico perchè.... Bresci era di Prato.

Prato, non è, delle città toscane, seconda a nessuna per sentimento patriottico. Bresci era di Prato, ma se non erriamo, era di Prato, anche suo fratello, valoroso ufficiale del R. Esercito, in servizio attivo permanente già da un pezzo quando sull'Italia piombò la sciaguratissima giornata del 29 Luglio 1900.

Una tegola sulla testa, se si potesse dire così, alla labosiosa città di Prato, la nascita di Bresci fra le sue mura. Una disgrazia anagrafica. Niente altro ».

Ci fa però meraviglia che il « Giornale del Commercio » trovi prima di tutto assennata e bene impostata la premessa (quale?), ed in secondo luogo che possa considerarsi una « tegola » per Prato d'aver dato i natali all'assassino di Umberto I.

È così idiota l'affermazione del Burresi, che quasi quasi ci si sente trascinare anche l'amico del « Giornale del Commercio ».

Nè conviene a noi di polemizzare con l'uno o l'altro dei giornali citati, bastando a sufficenza l'ordine del giorno diramato dall'Amministrazione Comunale, la quale ha molto opportunamente preso pretesto dalla pubblicazione romana, per controbattere tutte le altre corbellerie che si scrivono e si dicono ai danni della nostra città:

Ordine del giorno della Giunta Municipale del Comune di Prato.

« La Giunta Municipale di Prato — presa visione di un articolo diffamatorio per l'intera città di Prato, pubblicato nel « Giornale dei Lavori pubblici e Strade ferrate » e riprodotto dal « Giornale del Commercio » di Firenze — Anno IX n. 133 in data 6 corrente.

Mentre vibramente protesta contro le canagliesche affermazioni ivi lanciate col più evidente dispregio della verità;

Richiama l'attenzione del Capo del Governo d'Italia e Duce del fascismo, nonchè del Ministro delle Finanze, ai quali l'articolista interessato si rivolge e l'attenzione stessa del Direttore Generale della Pubblica Sicurezza sulle tristi conseguenze che provocazioni del genere potrebbero produrre.

Prato, patriottica e fascista, a nessuna città d'Italia seconda nei sacrifici compiuti per la ricostruzione nazionale.

Rappresentata da una Amministrazione civica di fascisti, mutilati e combattenti.

Forte delle sue duecento fiorenti fabbriche.

Dei suoi ventimila laboriosi operai.

Prato, che rappresenta una forza dei propulsione magnifica ed una grande ricchezza per l'intera Nazione (ricchezza che può essere ignorata dagli scribi inetti e prezzolati, ma è ben per certo valutata dai valorosi uomini d'azioni che oggi governano il Paese).

Prato, non ha mai chiesto di vivere finora sulle rovine del passato, ma solo di conquistarsi faticosamente il suo rigoglioso avvenire.

Prato che alla guerra di redenzione ha dato più di mille morti ed alla riscossa fascista ben cinque eroici giovinetti, (Florio, Puggelli, Lottini, Calamai, Santi).

Mentre sente di poter considerare con disprezzo gli attacchi idioti e vili ai quali è fatta segno, compie al tempo stesso il dovere di rivolgersi, per mezzo dell'Amministrazione Municipale, alle Autorità governative e fasciste, perchè provvedano ad individuare e colpire gli agenti provocatori che contando sullo sdegno e sulla eccitazione popolare mirano a raggiungere i loro bassi interessi in odio al benessere, alla tranquillità ed alla concordia del Paese.

Il Sindaco
T. C. CANOVAI

Anche l'Unione Industriale e l'Associazione Laniera, le due massime organizzazioni economiche, hanno ritenuto di protestare contro la pubblicazione del giornale romano e sappiamo sono stati spediti i seguenti telegrammi:

Direttore Giornale « Lavori pubblici e Strade ferrate »
ROMA

« Nome industriali pratesi protestiamo contro contenuto articolo sulla direttissima Bologna-Firenze perchè contrario assolutamente verità contiene altresì ingiuriosi apprezzamenti cittadinanza tutta Stop invitiamola doverosa necessaria rettifica.

Cavaciocchi Presidente Associazione Arte Lana.

Magni Presidente Unione Industr. »

***

S. E. Ministro Lavori Pubblici
ROMA

« Giornale Lavori pubblici pubblica articolo direttissima Bologna-Firenze che è contrario assolutamente verità Stop Ci rendiamo interpetri verso Vostra Eccellenza del vivo risentimento provocato negli industriali tutti che sentendosi gravemente oltraggiati nel loro più puro patriottismo e danneggiati nei loro più vitali interessi virilmente protestano.

Cavaciocchi Presidente Associazione Arte Lana.

Magni Presidente Unione Industr. »

Prato, 8 novembre 1923.

Combattenti Pratesi

NELLO FIORAVANTI

Di Nello Fioravanti, del valoroso combattente pratese che eroicamente cadde sul Monte sei Busi, e le cui spoglie sono state trasportate due settimane orsono al nostro Cimitero della Misericordia, siamo riusciti ad avere alcune notizie già pubblicate con le lettere che il Fioravanti stesso scriveva dal fronte a parenti ed amici, lettere piene di entusiasmo e di fede e che descrivono luminosamente il forte carattere dell'eroe.

« Quando un amico lo avverte che i giornali celebrano il suo valore, egli risponde che non ha ancora compiuto nulla di degno di lode. Solo alla vigilia, anzi, forse, pochi minuti prima della morte, scrive alla moglie: « Sappi che sono proposto per la medaglia al valore »· E basta. Eppure avrebbe avuto da far inorgoglire la sua compagna! La notte del 26 luglio, narravano concordi i superstiti di un' arditissima avanzata compiuta allora dalle nostre truppe, « un certo sergente Fioravanti di Prato aveva compiuto eroismi insuperabili, tagliando reticolati, abbattendo ostacoli, avanzando sempre per primo, insomma era stato l'eroe di codesta fortunata avanzata.... così tutti affermarono. — Uscito incolume da tanti pericoli, il suo capitano gli regalò 300 lire, e fu proposto per la medaglia al valore ». Così scriveva, tre giorni dopo, un giovane soldato suo concittadino, col quale Nello amava ritrovarsi insieme, per leggersi scambievolmente le lettere da Prato.

La morte, che il fiero giovane affrontava così coraggiosamente fiducioso nel divino aiuto, lo aveva segnato, Arretrava davanti a lui quand'egli le andava incontro in un magnifico impeto d'audacia quando sarebbe stato bello morire; ma lo attendeva all'agguato, ma aspettava a colpirlo vigliaccamente, quando meno se l'aspettava.

La mattina del 27 luglio, poco avanti le nove, il Fioravanti stava di fazione a una trincea del Monte sei Busi; qualche giorno prima, dopo l' espugnazione di una trincea nemica, egli aveva soccorso il comandante di questa, che era ferito e l'aveva accompagnato alla nostra Croce Rossa; sicchè l' Austriaco, toccato da quelle cordiali gentilezze, gli aveva regalata la sua rivoltella e della cioccolata. Ed ora — « era un momento quasi di calma » — il nostro sergente divideva con i compagni, fra i quali due ufficiali, quella cioccolata. Improvvisamente una granata nemica piombò in mezzo a loro, scoppiando. Fu un massacro: « si era sei nel solito posto » — scrive un soldato che mititava agli ordini del Fioravanti ed era « quasi a canto a lui » al momento della disgrazia, — venne un proiettile di cannone, e ne rimase 4 morti, uno ferito, solo che io rimasi libero ». Nello restò fulmiaato. « Io che mi trovavo a pochi passi da lui — narra un amico, che combatteva nella stessa rincea, — sono corso subito per vedere se era possibile di salvarlo, ma tutto fu inutile; la sua morte fu istantanea, senza poter pronunziare parola ». E aggiunge, con un tono di rimprovero che riesce il più puro e spontaneo elogio pel caduto: « Io non stavo ma zitto, ero sempre a dirgli: Nello, stai al tuo posto, non andare di qua e di là. e lui invece era troppo esperto e coraggioso, che saltava anche di là dalle trincee ».

Al mattino — scrive il commilitone concittadino — mi recai nel piccolo cimitero improvvisato.... Il cuore mi si fece grosso, sparsi dei piccoli fiori di campo, che si accompagnarono a quelli gettati dai suoi compagni, e baciai quella santa terra.... Egli vive sempre nel cuore dei suoi compagni e mio, e la sua eroica morte non sarà che nn incitamento per noi.... perchè ci dette l'esempio come si deve morire per la grandezza della Patria. Onore e gloria ai caduti! Oggi è il nostro grido, grido che echeggia in mezzo a noi uniti compatti, insieme con quello di W. Trieste e Trento italiane.

E i Volontari Ciclisti pratesi, che più volte lo avevano sollecitato a tornare fra loro, così ne piangevano la fine: « Se lacrime si possono vessare per la troppo immatura perdita del povero Nello, e se il cordoglio non suonasse offesa all'eroica morte che egli ha incontrato con onore e con fede, il rimpianto di noi Volontari, che lo seguimmo con l' affetto e con l' obbedienza, giunge unanime e sincero alla sua tomba..., e la sua anima aleggia sana e forte nsi nostri cuori ». Come sarebbe stato superbo il povero Nello a sentire che anche con la morte egli aveva contribuito ad elevare e nobilitare i Volontari Ciclisti!

« È morto eroicamente combattendo, fulgido esempio di coraggio e d' ardimento », scrissero i suoi superiori, dando l'annunzio tristissimo. E il maggiore Razzini, comandante del battaglione, volle aggiungere di suo pugno: « È stato in tutta l'espressione un eroe ».

E un eroe appare veramente dalla nobile lettera che lo stesso maggiore scrisse più tardi:

« Sento il dovere di ripetere ancora per il povero estinto un elogio, e lo faccio con il cuore di soldato che ama gli eroi, di cittadino che venera i suoi morti.

Fu coraggioso e forte, di esempio costante ai compagni ed agli inferiori, primo ove il pericolo si presentasse maggiore, e morì in faccia al nemico, che aveva sfidato con quell' ardore che caratterizza la gente nostra.

Per le sue egregie virtù di soldato lo proposi per due medaglie d'argento al valore con le seguenti motivazioni:

1) In zona battuta da tiratori scelti nemici, bene appostati, con coraggio esemplare trasse in salvo diversi feriti; ucciso da un secondo colpo un ferito che portava sulle spalle, con atto ardimentoso si lanciava alla ricerca del tiratore nemico. (Alture di Vermegliano, 17 Luglio 1915).

2) Comandante di plotone, con esempio costante e con tenacia mantenne saldo il proprio reparto sotto intensa azione di fuoco di artiglieria e di fanteria, finchè cadde mortalmenfe ferito da scheggia di granata (Monte dei Sei Busi, 25-26-27 e 28 Luglio).

Sia gloria e consolazione alla famiglia del defunto il sapere che il nome non si cancellerà mai dalla mente dei suoi commilitoni, e più lungamente la sua memoria si perpetuerà nei gloriosi annali del Battaglione e del Reggimento ».

Fu sepolto sul monte Sei Busi, là dov'era caduto.

Discussioni e pareri sulla Ferrovia Prato-Empoli

La discussione sulla ferrovia Prato-Empoli ha dilagato, com'era da immaginarsi e se ne occuparono e ne trattano ora attivamente un po' tutti: la *Patria*, il *Nuovo Giornale* ecc.

Su quest'ultimo è apparso, giorni sono un'intervista che il decano della Stampa pratese Iginio Cecchi è riuscito ad ottenere dal Gen. Ing. Abati.

A proposito di tale intervista alcuni amici fascisti ci trasmettono la seguente lettera aperta che non ci sembra del tutto inopportuna:

« *Ai concittadini Gen. Ing. Emilio Abati - Cecchi Iginio intervistato ed intervistante.*

« Sul *Nuovo Giornale* del dì 7 corr. è stata pubblicata un'intervista che Iginio Cecchi ha avuto coll'illustre Gen. Abati in merito alla ferrovia Prato-Empoli.

I concetti dell'intervista e la sua pubblicazione sono stati un atto inopportuno, non ben ponderato e molto dannoso agli interessi ed alle giuste aspirazioni della città di Prato.

E' buon sistema dei fascisti parlare con lealtà e franchezza: su tutto ed a tutti. Diciamo perciò all'illustre Generale che le sue idee sul problema ferroviario Prato-Empoli non sono condivise dalla stragande maggioranza dei cittadini Pratesi. Fare oggi un'opera, la Prato-Signa, che a giudizio dello stesso Generale non è perfetta (ammette lui pure di doverla modificare in un futuro domani) e che riuscirebbe dannosa a gli interessi del nostro Comune, a quelli del nostro Mandamento ed alla stessa Finanza dello Stato, solo perchè è un progetto ideato 30 anni fa dall'illustre Generale, e perchè costa meno, sono concetti, ai quali il buon senso dei *non competenti* non può aderire poichè è logico pensare che non sempre (e questo sarebbe il caso) lo spender meno *è spender bene.*

La Finanza dello Stato non si sana, illustre Generale, consigliando il Governo a costruire delle opere incomplete od imperfette al solo fine e beneficio di spendere oggi qualche milione di meno. L'opera completa e perfetta compensa largamente, *NELL'ESERCIZIO*, il maggior capitale impiegato.

Del resto poi prenda atto, illustre Generale, che alla rigida tutela degli interessi cittadini vigila la solerte Amministrazione Comunale Fascista e che per la risoluzione del problema ferroviario Prato-Empoli c'è un comitato cittadino di cui furono chiamati a far parte, senza distinzione di partito, tutti i cittadini fra i più rappresentativi nel campo della competenza tecnica, della cultura e della finanza. Ella è fra quelli! perciò soltanto al Comitato ogni buon pratese deve lasciare la responsabilità delle direttive e della scelta dei progetti che meglio potranno servire gli interessi del nostro Mandamento. Se Ella intende essere fra quelli si valga dunque della palestra del Comitato per esprimere liberamente tutte quelle idee e tutti quei giudizi che la sua alta competenza tecnica le possono consigliare. Se no la preghiamo di volersi tenere in un più prudente riserbo.

Alcuni fascisti ».

Anche a noi è sembrato, a dir vero, che la palestra scielta dal Gen. Abati per esporre e rivendicare il suo antico parere, non fosse la più opportuna.

Tanto più che una divergenza di questo genere non può essere vista che con compiacenza da coloro che sperano di far trionfare la Pistoia-Empoli.

Ma sullo stesso argomento abbiamo ricevuto anche questo articolo del nostro amico dott. Tomaso Fracassini:

Altri rilievi all'intervista resa dall'Ing. Abati.

L'intervista concessa dal Gen. Ing. Emilio Abati al « Nuovo Giornale » ed a proposito di un'ipotetica e breve linea Prato-Signa, quale raccordo fra la Direttissima Firenze-Prato e la ferrovia Firenze-Empoli-Livorno, ha suscitato i più svariati commenti al riguardo, i quali, in massima parte, non concordano con quanto l'ing. Abati ha creduto di esprimere. Poichè, mentre da quanti si interessano al problema ferroviario della Prato-Empoli che per necessità varie ed improrogabili dovrà essere risoluto, fu sempre riconosciuta l'autorevole competenza in materia, dell'ing. Abati, sta il fatto che avendosi una chiara visione conciliatrice dell'interesse nazionale, con gli interessi locali, per amore soprattutto alla nativa città, non si può accogliere il progetto Abati (diciamolo così) inteso ad ammettere che il « collegamento più economico e più opportuno del porto di Livorno alla costruenda linea per Bologna » sia rappresentato da una linea Prato-Signa.

E che questa linea non rappresenti affatto il collegamento più economico e più opportuno del porto di Livorno con Bologna pel tramite della « direttissima » si dimostra facilmente.

Che parlandosi, infatti, di raccordo fra la costruenda linea e la ferrovia Firenze-Livorno, di « leopoldina » memoria (raccordo d'interesse nazionale, regionale e locale), attraverso quella popolatissima regione estesa alle pendici orientali del Montalbano e florida in traffici industriali ed agricoli, ed ove di tale raccordo si parli « per servire « agli interessi » di Livorno verso Bologna, o di Bologna verso Livorno, appare evidentissimo, anche da una semplice occhiata sulla carta topografica, come il raccordo in questione, partendo naturalmente da Prato, debba raggiungere la Firenze-Livorno in un punto più prossimo ad Empoli (o magari ad Empoli) anzichè più prossimo a Firenze facendo capo a Sigca.

Come una Prato-Signa male abbia a servire agli interessi di Livorno, versò Bologna, fu già riconosciuto in quella famosa relazione sulla « direttissima » Protche, la quale — pubblicata a Firenze nel 1902 — contiene quanto di più competente e di probatorio si potesse raccogliere in dati di fatto e positivi giudizi, affinchè la questione della « direttissima » fosse vittoriosamente risoluta.

A pagina 56 della detta relazione — come già ricordammo — nel capitolo relativo ai traffici trasversali e « agli « interessi della città di Livorno » rispetto alla Firenze-Prato-Bologna, si legge che un tronco Montelupo-Prato « è più razionale, senza dubbio, e più « utile a Livorno del tronco Signa-« Prato », del quale ultimo — continua la relazione — si è poi parlato, forse non per altra ragione che per esser privo di qualsiasi difficoltà di costruzione e, per conseguenza di minor costo.

Prendiamo dunque atto, per una verità autorevolmente constatata da tempo, che il tronco Prato-Signa non è « il più « razionale nè il più utile » nè, quindi il collegamento più economico e più opportuno del Porto di Livorno alla costruenda « direttissima ».

E che tale linea sia lontana dal rappresentare un raccordo ideale, ammette pure, implicitamente, l' Egregio Gen. Abati, quando, dopo avere sostenuto l'opportunità di costruire tale « modesto raccordo », che non importerebbe, oggi, spesa soverchia allo Stato, e concilierebbe le attuali disponibilità dell'Erario con la necessità urgente (tale, l' Ing. Abati, par che la riconosca) di costruire un raccordo fra la Firenze-Prato-Bologna e la Firenze-Empoli-Livorno, già egli riconosce che alla Prato-Signa dovranno seguire, quando le finanze dello Stato lo permetteranno, altri lavori accessori, came correzione del tratto Signa-Montelupo, sulla Firenze-Empoli, ecc. ecc.

Dunque: il tratto Prato-Signa è, di per se stesso, insufficiente a servire agli interessi di Livorno verso Bologna.

Allora domandiamo noi — perchè si dovrebbe costruire tale raccordo (di Km. 14 anzichè di 13, come l'Ing. Abati dice), piuttosto di un raccordo Prato-Poggio a Caiano-Carmignano (stazione): ciò che servirebbe molto, ma molto meglio, evidentemente qual « collegamento « più economico e più opportuno di « Bologna col Porto di Livorno, e viceversa ?

Tale tronco ferroviario, Prato-Poggio a Caiano-Carmignano, che per 12 Km. sarebbe tutto « pianeggiato ed a cielo scoperto » e che, con 2 soli Km. di Galleria nelle propaggini montane, raggiungerebbe lo Firenze-Empoli, apportando ad essa una correzione notevole, sarebbe migliore assai di una Prato-Signa ed accorciando, fra Prato ed Empoli, il tragitto attuale ferroviario ben otto chilometri, servirebbe eccellente mente agli interessi di Siena, di Livorno, della Maremma, e via dicendo.

E quale criterio di saggia previdente economia potrebbe consigliare, oggi una spesa immediata minore per una Prato Signa, contro la maggiore spesa che importerebbe il tratto ferroviario più breve, fra Prato ed Empoli, quando — col primo tratto la distanza fra Prato ed Empoli risulterebbe maggiore che col secondo e — quindi, — importerebbe all'Erario una maggiore spesa annuale di esercizio e di traffico?

Ove si pensi che un Km. di traffico intenso importa allo Stato un' annua spesa di L. 1200000, si può agevolmente giudicare se convenga costruire piuttosto un raccordo Prato-Empoli, anzichè Prato-Signa, quando la minore spesa per questa, a confronto del chilometraggio maggiore che ne risulterebbe fra Prato ed Empoli, costituirebbe un onere oscillante intorno ai quattro o cinque milioni all' anno, a carico dello Stato, mentre che, con un Prato-Empoli, tale onere non esisterebbe altro che per dimostrare come, il risparmio rappresentato dall'esercizio su questa seconda linea, piuttosto che sulla prima, francherebbe, in relativo volgere di anni, la maggiore spesa per costruirla.

Tutto ciò è chiaro tanto, ed evidente, che non ha bisogno di ulteriore dimostrazione.

Ma il Gen. Abati rileva ancora che una Prato-Signa non sposta (secondo lui) interessi locali.

Ma quali interessi locali (che la Prato-Signa non sposti), possono invece essere spostati da una Prato-Empoli o, piuttosto, da un Prato-Montelupo-Empoli quando, effettuandosi una Prato Signa, quest'ultimo è industrioso paese poco e nella effettivamente acquisterebbe da una linea fatta per accordare la « Direttissima » alla vecchia Leopolda?

E quali interessi verrebbero ad esser menomati, nel Valdarno inferiore da una Prato-Empoli, *mentre si può ancora dimostrare che una linea simile, costeggiando le pendici, orientali del Montalbano, verso l'Arno, apporterebbe incalcolabili benefici ad una florida regione, popolata da varie diecine di migliaia di abitanti e che per sviluppare i suoi traffici commerciali ed agricoli (i quali costituiscono parte cospicua delle ricchezze nazionale) ha ben diritto di essere servita da una rapida via di comunicazione per la quale le sia possibile avere sbocchi diretti verso la Prato-Bologna come verso la Empoli-Siena, la Empoli-Livorno, e così via?*

Ci consenta l'Illustre Gen. Abati questi rilievi mossi soltanto dal desiderio di veder conciliati interesse nazionale e interessi locali nella realizzazione di un progetto che valga ad assicurare alla nostra Prato un avvenire di prosperità sempre maggiore, quale e quanto ogni figlio che ami la nativa città deve augurarle e prepararle.

Dott. T. FRACASSINI.

Per la costituzione di una Società
delle Corse al Trotto

L'idea sempre risorgente e la volontà non ancora domata, non ostante gli inutili tentativi già fatti, dimostrano che il progetto per dotare anche la nostra Citta di un Ippodromo per le Corse al Trotto, è una aspirazione ben radicata nell'anima di tutto il popolo nostro, fra il quale l'amore e la cura de cavallo ha avuto in passato, ed ha tuttora, tradizioni solide e fervido culto.

E tanto più oggi si è accresciuto il desiderio, direi quasi il bisogno, di overe una « pista » in quanto che l'impossibilitá di contivuare a fare le corse in Piazza V. E. ha tolto ormai ogni speranza anche in quel simulacro di corse che eravamo soliti avere in occasione della Fiera.

In considerazione appunto di cio molto opportunamente è sorto un Comitato, il quale ha preso l' iniziativa per dar vita ad una « Società per le corse al Trotto », la quale poi a sua volta, appena costituita, dovrà provvedere a risolvere il problema dell'Ippodromo ecc.

Sarebbe infatti fuor di luogo, o per lo meno prematuro, cominciare ora a ciscutere sul progetto tecnico il finanziamento; la località da prescegliere ecc. ecc.

Per quanto detti problemi siano di vitale importanza, essi, per il momento, devono interessarci fino ad un certo punto, in quanto che non esistendo ancora l'Ente giuridico, che solo può avere la facoltà a decidere in merito, si farebbe altro che provocare inutili e interminabili discussioni, che, senza un costrutto alcuno, ci porterebbero fuori del compito tracciato, il quale, per il momento, consiste semplicemente in questo: costituire la Società.

Non dobbiamo infatti pretendere di poter risolvere il complesso problema tutto in un tratto; dobbiamo anzi contentarci per ora di fare un solo passo — il primo —, raccogliere cioè il più gran numero di adesioni per poter subito esperire le pratiche necessarie per la sollecita costituzione della Società, affinchè sia possibile in seguito e gradatamente risolvere tutti gli altri problemi onde raggiungere la mêta.

Se poi alla nuova Società sarà possibile, come è sperabile, risolvere subito il problema per l'acquisto del terterreno con i danari delle azioni senza bisogno di ricorrere a mutui più o meno onerosi, il passo più difficile è fatto, in quanto che potremo dire di aver posta la base solida e sicura sulla quale dovrà sorgere l'edificio futuro.

Potrà forse taluno osservare che rimane ancora da risolvere un problema non meno importante, ossia quello della costruzione della pista, delle tribune, delle scuderie ecc., in quanto che esso rappresenta senza dubbio il problema che importerà la spesa maggiore. L'osservazione non è fuor di luogo, ma anche Roma, si suol dire, non fu fatta in un giorno. questo grave problema dovrá essere risolto in secondo tempo: ammaestrati dal passato non bisogna ripetere il solito errore e pretendere di salire in vetta al monte di rincorsa e tutto d'un fiato; correremmo il rischio di rimanere a mezza strada stremati di forze. Contentiamoci quindi di salire su passo per passo, sofformandoci magari qualche volta a riprendere fiato e ad asciugarci il sudore: arriveremo sicuramente in cima. senza troppa fatica e senza pericolo di prendere scalmane.

L'essenziale è che la Società esista, e il terreno sia a disposizione della Società: il resto verrà dopo. Se non è

maggio, sarà domani o domani l'altro, prima o poi anche la pista sarà un fatto compiuto.

Bisogna considerare che oggi, causa i vani tentativi inutilmente già fatti in passato, occorre purtroppo lavorare in mezzo alla sfiducia generale e al più completo scetticismo circa il risultato della iniziativa. Ma appena la Società sarà costituita e il terreno acquistato rinascerà la fiducia in tutti, e chi oggi ha sottoscritto a fatica una o due azioni soltanto non ricuserà di prenderne qualche altra, e chi oggi non ha voluto sottoscrivere non si farà più pregare per entrare anch'esso a far parte della nuova Società.

Non è possibile oggi pretendere di andare in cerca di adesioni non spontanee diffondendo vane illusioni o tentando di far credere che i capitali sottoscritti renderanno dei grossi dividendi: anzi è prevedibile che, per i primi anni specialmente, quando saranno molte le spese e poche le riprese, le azioni saranno infruttifere o quasi: ma a tranquillità dei dubbiosi, anche senza fare previsioni eccessivamente ottimiste, non si deve neppure dimenticare che i capitali rimangono pur sempre in qualche modo garantiti dal valore stesso del fondo e delle opere e dei lavori che verranno in esso eseguiti, e che in quanto ai redditi, oltre i proventi e gli incassi delle giornate di corse, è lecito fin d'ora fare anche un certo assegnamento su quelli assai più importanti delle Scuderie da corsa per l'allenamento e l'allevamento del cavallo trottatore, alcune delle quali, e non fra le meno importanti, verranno come giá è stato promesso, ad impiantarsi presso il nostro Ippodromo, dove le condizioni di clima, di foraggi, di ambiente ecc. sono tali da farlo preferire a quelli di qualsiasi altra località a giudizio di tutti coloro che o per innata passione o per lucro si sono dedicati al nobilissimo sport.

Di conseguenza anche dal lato finanziario e per la sicurezza dei capitali l'impresa non è del tutto sballata: essa nan va considerata soltanto come un diporto nobilissimo e da tutti desiderato, ma rappresenta altresì un'industria importantissima, un commercio attivissimo, una ricchezza e una forza per il nostro Paese.

Senza eccessivi ottimismi, ma anche senza pessimismi ingiustificati, e pur avendo una visione ben chiara della meta da raggiungere e delle difficoltà da superare, sarebbe un fuor di-luogo voler per forza ottenere con inopportune e intempestive insistenze anche dalle persone più facoltose delle adesioni forzate onde obbligarle fin d'ora a sottoscrivere e a impegnarsi per somme più o meno considerevoli. Ciò sarebbe invero puerile ed ingenuo pretendere, finchè, oltre che con i discorsi, e i preventivi, la nuova Società non riuscirá, e ci riuscirà certamente, a infondere nella popolazione e nei sottoscrittori un po' più di fiducia sull'esito dell'iniziativa, cominciando finalmente a mostrare qualche fatto concreto, che dia affidamento di riuscita anche ai più dubbiosi e ai più scettici.

Il Comitato Promotore, di cui è a capo il Sindaco della nostra Città, si è assunto quindi per il momento il solo ed unico ufficio di suscitare e riunire le sopite, disperse energie chiedendo e ricercando l'adesione l'aiuto dei cittadini di buona volontà per un'opera, che se anche non rappresenterà una grassa speculazione dal lato finanziario, non manca neppure di salde garanzie per i capitali impiegati, e sará ad ogni modo di grande decoro e apporterà anch'essa, come ognuno può facilmente comprendere, risorse e vantaggi incalcolabili alla nostra Città, la quale in un continuo fiorire di opere nuove e di nuovi progetti si travaglia tuttora verso i suoi compimenti ulteriori, mentre sta attraversando il periodo più critico della sua storia per avviarsi a diventare veramente una grande Città.

In questo storico periodo che l'Italia attraversa, sotto la guida di un Uomo suscitatore di energie, non vi è chi non senta come un nuovo fermento di vita, un sempre insoddisfatto desiderio di cose nuove e grandiose, una inquietudine quasi e una insofferenza di attesa che ci sospingono fatalmente, anche oltre la propria abituale sfera di interessi e di azione, a tentare imprese e ad architettare progetti, che pochi anni or sono potean forse sembrare sogni e fantasie di menti esaltate, ma che oggi invece appaiono realizzabili e pratici, pervasi dal soffio di un'idea e di una fede rinnovellata.

Ed è appunto su questo spirito nuovo che si devono, anche in questa circostanza, fondare le maggiori e più rosee speranze di vittoria, la quale perciò non potrà certamente venir meno alla rinascente iniziativa, che rappresenta una nobile tradizione e in cui riluce il riflesso di molti e così grandi problemi.

a. b.

CRONACA PRATESE

Consiglio Comunale

Giovedì 15 novembre 1923, a ore 15,30, avrà luogo l'adunanza del Consiglio comunale per trattare gli affari posti all'ordine del giorno:

SEDUTA PUBBLICA

1. Assessorato all'agricoltura: Istituzione — Comunicazione.

2. Tiro a Segno nazionale: Concessione di un dono — Approvazione di spesa — Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta municipale del 22 agosto 1923 (1.a delib.).

3. Impianto di lampada elettrica a Grignano — Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta municipale del 22 agosto 1923 (1.a delib.).

4. Associazione « La Leonardo »: Concessione di un dono — Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta municipale del 6 settembre 1923 (1.a delib.).

5. Pompieri comunali: Riparazione al vestiario — Autorizzazione di spesa — Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta municipale del 6 settembre 1923.

6. Via di Sofignano: Ricostruzione di un muro — Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta municipale del 6 settembre 1923.

7. Comitato per le onoranze a Giovanni Pascoli e l'Acri in Bologna: Offerta — Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta municipale del 6 settembre 1923 (1.a delib.).

8. Scuole comunali: — Restauri ai fabbricati di Maliseti e Paperino — Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta municipale del 6 settembre 1923.

9. Causa Comune e Pettori Michele: Osservanza al giudizio — Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta municipale del 6 settembre 1923.

10. Società di patrocinio per i liberati dal carcere e per l'infanzia traviata: Concessione di sussidio — Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta municipale del 6 settembre 1923 (1.a delib.).

11. Tassa di famiglia e sul valore locativo: R. Decreto 5 aprile 1923, n. 826 — Domanda di applicare i tributi locali secondo le norme attualmente in vigore — Osservazione della Giunta provinciale amministrativa — Replica della Giunta municipale — Ratifica della deliberazione d'urgenza del 13 settembre 1923.

12. Causa Comune e Nistri Letizia ved. Ferrini: Osservanza al giudizio — Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta municipale del 19 settembre 1923.

13. Costruzione di un nuovo pozzo a Mezzana, via dell'Agio — Approvazione di spesa — Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta municipale del 19 settembre 1923.

14. Scuola complementare: Sistemazione dei locali assegnati dal R. Convitto « Cicognini » — Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta municipale del 19 settembre 1923.

15. Società Ginnastica « Etruria »: Concessione di medaglia per il circuito tosco-emiliano — Approvazione di spesa — Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta municipale del 19 settembre 1923 (1.a delib.).

16. Pozzi, condotti e fonti: Risanamento al pozzo comunale della Querce e applicazione di pompa al pozzo privato in via del Cittadino a Mezzana — Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta municipale del 27 settembre 1923.

17. Dazio consumo: Causa contro Ciardi Oreste di Narnali — Costituzione di parte civile — Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta muaicipale del 13 ottobre 1923.

18. Palazzo Pretorio: Restauri — Approvazione di spesa — Affitto di alcuni locali al Monte dei Paschi di Siena — Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta municipale del 13 ottobre 1923 (1.a delib.).

19. Acqua potabile: Condotto di Carteano — Restauri — Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta municipale del 27 ottobre 1923.

20. Costruzione di un'aula scolastica a S. Ippolito — Approvazione di spesa — Convenzione col Parroco della Chiesa di S. Ippolito — Approvazione della deliberazione d'urgenza della Giunta municipale 27 ottobre 1923.

21. Sovrimposta comunale per l'anno 1924: Determinazione dell'ammontare — Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta municipale 31 ottobre 1923.

22. Contributo per il mantenimento del R. Liceo-Ginnasio e della R. Scuola complementare « Cicognini » (2.a delib.).

23. Pubblica assistenza « Croce d'oro »: Convegno-Concorso nazionale — Concessione di premio — Approvazione di spesa (2.a delib.).

24. Sindacati comunali fascisti: Concessione di sussidio (1.a delib.).

25. Personale della R. Scuola complementare: Approvazione della tabella organica (1.a delib.).

26. Pensionati comunali: Aumento di sussidio (1.a delib.).

27. Federazione sindacale provinciale di Firenze: Concessione di contributo (1.a delib.).

28. Monumento alla Madre Italiana: Contributo (1.a delib.).

29. Università libera della mutualità agraria e della cooperazione: Contributo per l'anno 1924 (1.a delib.).

30. Impianto sotterraneo di un cavo telefonico in via Luigi Muzzi: Domanda dell'Unione telefonica italiana — Concessione di permesso.

31. Acqua potabile: Concessione al sig. Niccolai Niccola per uno stabile nella via Umberto I.

32. Legato Zarini: Avanzo di vendita — Investimento in buoni del tesoro.

33. Ricavato dalla vendita di uno stanzoncino dell'ex-convento di S. Domenico — Rinvestimento in buoni del tesoro.

34. Parrocchie del Soccorso, Chiesanuova e Galciana: Concorso del Comune nella spesa per lavori di restauro.

35. Tassa di macellazione: Modificazione di tariffa — Disposizioni.

36. Casa pia dei Ceppi: Congregazione dei Buonomini — Dimissioni del sig. Dario Papini — Surrogazione.

37. Congregazione di carità: Surrogazione di un membro.

38. R. Collegio Cicognini: Consiglio d'amministrazione — Nomina di un membro.

39. R. Istituto di chimica, tintoria e tessitura: Dimissioni dei sigg. Guasti cav. dott. Giovanni e Querci cav. Giovanni da rappresentanti del Comune nel Consiglio di amministrazione — Surrogazione.

SEDUTA SEGRETA

1. Cappellini Leopoldo applicato di segreteria: Accettazione di dimissioni e concessione di indennità — Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta municipale del 6 settembre 1923.

2. Ufficio comunale: Punizione di un impiegato — Completamento della deliberazione consiliare 27 giugno 1923.

3. Dazio consumo: Promozione di Livi Sergio al posto di ricevitore di seconda classe.

4. R. Collegio Cicognini: Concorso a 5 posti di studio — Esaurimento.

5. R. Scuola complementare: Applicazione del personale al nuovo organico.

6. Sovrimposte e tasse per l'anno 1921: Quote inesigibili.

La celebrazione della Vittoria delle Armi Italiane.

Nella nostra città questa celebrazione è avvenuta con una grande effermazione della gioventù sportiva: il « Prato S. C. » ha inaugurato il suo magnifico campo sportivo che ha preso il nome di « Vittorio Veneto ».
alla solenne cerimonia sono intervenuti il Fascio, i Mutilati, i Combattenti di Prato e Mandamento e tutte le Associazioni e le Scuole della nostra città. Il corteo s'è formato al R. Collegio Cicognini: intervenne il Sindaco professore T. C. Canovai, la Giunta Comunale e tutte le Autorità Civili e Militari.

Il corteo, con la « Musica Puccini » e la Banda degli orfani del R. Orfanotrofio Magnolfi, ha attraversato la città tutta imbandierata e si è recato nel nuovo Campo Sportivo dove è avvenuta la cerimonia. È stata celebrata la Messa dal Vicario della Diocesi Mons. Can. Dott. Fantaccini, quindi Mons. Vescovo di Pistoia e Prato Gabriele Vettori ha pronunziato ai più puri sensi di religione e di patriottismo. È stato vivamente applaudito.

Il Presidente del « Prato S. C. », sig. Niccoli Niccolino ha ringraziato tutti gli intervenuti ed ha presentato l'oratore ufficiale avv. Carlo Poderini volontario di guerra e decorato al valor militare, il quale ha rievocato i fasti delle armi Italiane e il valore dei nostri soldati che portò al raggiungimento della Vittoria, la quale l'anno scorso è stata completata con l'avvento del Fascismo al Governo d'Italia sotto la direzione di un valoroso combattente: il Duce Benito Mussolini. Ha ricordato vari episodi di guerra ed ha parlato del valoroso Tenente Rocchi caduto sul campo dell'onore. Ha terminato inneggiando all'Italia; ed è stato ripetutamente applaudito.

I combattenii si sono quindi recati sulla Piazza del Municipio ed hanno deposto le corone di lauro alle lapidi dei caduti ed a quella che porta scolpito il Bollettino Vittoria.

Nel pomeriggio è avvenuto il battesimo del Campo Sportivo; madrina la Signora Giuseppina Bemporad.

La sera grande illuminazione e concorso della Banda Cittadina in Piazza del Municipio; inoltre vi fu il passaggio dalla nostra città della balda Legione Fiorentina di ritorno dall'adunata di Pistoia dove era avvenuta la consegna dell'« Aquila Romana » alla 94 Legione. A tale adunata era pure intervenuta la Coorte di Prato al Comando del Seniore Franco Posio.

Degna di lode è l'iniziativa dei giovani del « Prato S. C. » che in pochi mesi sono riusciti a dotare la nostra città di uno dei più magnifici campi sportivi della Regione.

Per due eroi

Domenica prossima, 11 corrente, in Via Giudea n. 46, a cura di un comitato cittadino, sotto gli auspici delle Sezioni Pratesi Mutilati e Combattenti, verrà inaugurata una epigrafe alla memoria degli eroi EZIO e BENVENUTO SETTESOLDI, caduti insieme eroicamente a Zagora, la sera del 31 luglio del 1915.

La cerimonia sarà abbinata a solenni festeggiamenti indetti dall'Associazione Mutilati, in occasione della consegna della Bandiera alle Madri e Vedove dei caduti.

All'atto dello scoprimento parlerà il chiarissimo avvocato Cav. Uff. Tommaso Fuanchi.

La Sez. Prov. di Pisa dell'Agraria passa alle Corporazioni Fasciste

In questi ultimi giorni i rappresentanti autorizzati dalla Sezione Provinciale di Pisa dell'Associazione Agraria Toscana ha deciso il passaggio in massa alla Corporazione Nazionale dell'Agricoltura. Il passaggio degli agricoltori della Provincia di Pisa alle Corporazioni è avvenuto con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

I rappresentanti della Sezione Provinciale Pisana della Associazione Agraria, muniti di poteri loro trasmessi dalle singole assemblee delle sottoscrizioni, le quali tutte, a grandissima maggioranza votarono il passaggio della Sezione nella Corporazione Nazionale della Agricoltura per formare nella Federazione Provinciale Pisana di detta Corporazione il Sindacato degli Agricoltori;

Preso atto e tenuto conto delle norme dello statuto della Corporazione Nazionale dell'Agricoltura, sicuri di compiere opera utile alla produzione agricola Nazionale e quindi alla Nazione, sospinti da un proposito vivamente sentito, non a parole ma a fatti, di collaborare colle classi a cui sono legati gli interessi dell'agricoltura, e sicuri che questo sia l'unico modo per appoggiare seriamente il sano movimento di ricostruzione Nazionale nel campo economico dell'Agricoltura, di raggiungere la pacificazione degli animi e la pacifica convergenza ai più alti scopi dei vari interessi, giustamente tutelati senza sopraffazioni, ma nel riconoscimento e osservanza dei rispettivi diritti e interessi per le varie classi e categarie;

In base a tutte queste premesse, con schietta fede nell'avvenire e con saldi propositi, deliberano che la Sezione Provinciale Pisana della Associazione Agraria, si trasformi nel Sindacato degli Agricoltori della Provincia di Pisa appartenente alla Corporazione Nazionale della Agricoltura e affidano al Consiglio Provinciale la esplicazione di tutte le pratiche per l'attuazione ed esecuzione della presente deliberazione e delle sue immediate conseguenze.

Sembra anche che l'atteggiamento rigidamente classista degli attuali dirigenti dell'Associazione Agraria Toscana trovi forti ostacoli negli agricoltori più illuminati e più moderni delle Provincie di Firenze, Siena e Arezzo, ostacoli che potranno forse culminare in un prossimo distacco dall'Agraria di qualcuna di queste Sezioni.

Festa scolastica

Nel salone-teatro della Corale « Guido Monaco » giovedi passato l'On. Sindaco dopo un bellissimo discorso per la circostanza, consegnò al M.o Raffaello Pasquetti la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia e la Medaglia d'oro decretatagli da S. M. il Re per gli otto lustri di lodevole insegnamento nelle Scuole Comunali di questa citta'.

Parlarono egregiamente anche l'Avv. Cav. Uff. Tommaso Franchi il Direttore Didattico delle Scuole, l'Ing. Ubaldo Breschi lumeggiando i meriti di questo insigne educatore, che durante il suo lungo magistero si è cattivato tanto affetto e stima dai suoi numerosi alunni e dalla cittadinanza. Molti gl'intervenuti: insegnanti, allievi, amici festeggiarono tra suoni e fiori il benemerito Maestro. Questi commosso ringraziò, accennando brevemente alla sua opera educativa, ispirata sempre all'amore di patria nei quaranta anni del suo insegnamento.

Rallegramenti e auguri per il suo ben meritato riposo.

Prenotazione di Viti Americane

Chiunque desideri talee (maglioli) e barbatelle (selvagge e innestate) di viti americane, potrà ottenerle *a prezzo di favore* rivolgendosi alla Associazione Agraria; occorre però che l'ordinazione sia fatta pervenire alla nostra Direzione *non oltre il 30 Novembre p. v.*

La consegna verrà effettuata nell'epoca preferita dai richiedente.

Prato, 7 Novembre 1923.

Il Presidente F. RISTORI — *Il Direttore* F. MAGNI

N. B. - Ricordiamo che è indispensabile che gli Agricoltori sappiano scegliere il vitigno americano adatto ai propri terreni; per le necessarie istruzioni, rivolgersi alla nostra Direzione.